

# Il festino del 16 Agosto descritto da Fortunato Mondello di Salvatore Accardi

Trascriviamo l'esposizione di Fortunato Mondello sui tre giorni conclusivi il festino di mezz'agosto, pubblicata nel suo libro *Spettacoli e feste popolari in Trapani*, con la stesura d'avvenimenti scomparsi e l'aggiunta della testimonianza del diarista Nicolò Maria Burgio e Clavica di Xirinda.

## La Madonna di Trapani (16 Agosto)

Se dobbiamo aggiustar fede a parecchi scrittori, la fama de' prodigj di Nostra Donna di Trapani era pervenuta agli oltramontani, che nel dì festivo, celebrato in onor di Lei, accorrevano a venerarne il Simulacro. Afferma il gesuita Caetani



che ventimila peregrini venivano accolti nella nostra Città. non mi rifaccio a ragionare della venuta dell'Image, avendone fatta parola diffusamente: né mica mi è d'uopo occuparmi della leggenda, ormai consegnata a' canti popolari, che han tramandato di bocca in bocca:

... l'allirizza chi si 'ntisi  
allura  
Ca Trapani truvau stu  
gran tisoru

Ma solamente è mio scopo di trattenere un po' i benigni lettori intorno alla celebrazione delle feste, che tengono in allegria il popolo. Quindi mi si permetta con brevità la partita descrizione.

# Il festino del 16 Agosto

## descritto da Fortunato Mondello

di Salvatore Accardi

Il 10 agosto ricorda il nostro Burgio, che sin dal 1299 era stata decretata da Federico II una solenne fiera nel piano del santuario, la quale rinnovatasi in aprile per quindici giorni. Dallo stesso sovrano nel 1315 veniva prescritto da Messina che il tempo della fiera fissavasi soltanto in agosto, in cui si celebra l'annuo festino popolare. Questa fiera venne posteriormente abolita.

Il giorno 12 una moltitudine di peregrini allieta la nostra città, ove corre l'adagio

*A Santa Chiara  
li straniu cala*

Laonde fondavasi verso il 1660 la Congregazione del Crocifisso, detta la Ficarella, in cui confrati e consorelle si recano al santuario per la lavanda de' piedi ai pellegrini, secondo il pio costume degli Orientali. A' più poveri di essi apprestano il cibo per tre giorni siccome antecedentemente era praticato dall'abolita Congregazione del Collegio.

Il giorno istesso, lungo le vie principali della città, si conducea il Cereo di libbre 125 che il Senato di Palermo, soddisfacendo al suo voto, emesso nel 1624, già mandava in ogni anno per accendersi davanti il simulacro di Nostra Signora. Stavano dipinte su questo Cereo la Madonna di Trapani, Santa Rosalia e il vecchio Palermo colle iniziali S. P. Q. P.

Siamo al 13 agosto, primo giorno del festino. Davasi cominciamento con una scelta orchestra, che all'alba muovendo dal Palazzo della città, percorreva parecchie strade, ove fermatasi, in diversi punti stabiliti, accompagnava la frottola, che al 1824 fu dettata dal nostro poco casto poeta, Giuseppe Marco Calvino.

Il dopopranzo si provavano alla corsa destri cavalli, che mossi dal piano del castello, raggiungevano il pallio alla porta de' Cappuccini; (oggi le corse percorrono la lunga e spaziosa marina): dove la sera accendevansi le così dette paramiti e lungo la riviera ed alla Colombaia ardevano non pochi barili di pece. Alla marina accoglievasi un'immenso popolo che si godeva lo spettacolo de' giuochi artificiali. Se non che bisogna avvertire, che ne' tempi andati, detti modernamente retrivi, sul largo del ponte sporgente tuttavia in mare, levatasi la grande prospettiva dipinta su tavole, dietro relazioni tecniche, che in ciascun anno prestabilivano le rappresentazioni, in variata architettura, per bruciarvi i fuochi pirotecnici. Ed ora che siamo in tempi civili ci soffre l'animo vedervi innalzata la cruda ossatura, che nemmeno si osserva nei piccoli paesi di provincia.

# Il festino del 16 Agosto

## descritto da Fortunato Mondello

di Salvatore Accardi

Entrato il popolo in città davasi a godere l'illuminazione nelle vie primarie e nel prospetto del palazzo senatorio, che riccamente parato splendeva di mille doppieri, oltre le abitazioni de' cittadini adorne di colorati fanaletti. Questa illuminazione si rinnovava in tutti e quattro i giorni del festino.

Il 14 agosto era de' più divertiti a cagione de' tre carri e dello spettacolo che vi si rappresentava, come accennerò in appresso. Circa le nove d'Italia si portavano sotto il Palazzo del Comune, mettendo innanzi i due più piccoli e restando ultimo il carro grande sulla cui cima ergevasi la statua di Nostra Signora, coperta da un velo.

Contemporaneamente allo scoprimento del Simulacro nel suo santuario avveniva, a suono di campane, lo scoprimento della statua sul carro. Questa cerimonia viene così descritta dal Burgio: *"Circa le ore 22 si disvela la statua, il che volgarmente si dice tirare il velo, ed è quello istante, in cui i peregrini od ogni altro straniero o paesano sciolgono il loro voto. Questa devozione si tratta con tutta la possibile divozione pompa ed allegrezza"*.

Però, mi fa meraviglia come il diligente Diarista non tenne conto delle scene mimiche di li spirdati, le quali avvengono, in questo giorno, entro la cappella del santuario.

Sappiamo dunque i miei lettori, non trapanesi, che non pochi forastieri, tra' quali principalmente donne inferme, emettono il voto di recarsi nel tempio di Nostra Donna per impetrare la salute. I sintomi diversi delle malattie sono appresi d'ordinario dall'ignoranza de' loro congiunti e qualche volta dalla stessa sofferente, come spiriti diabolici, che ne tengono in possesso il corpo. Svelata la sacra Imagine, si sente uno stridio di voci delle già credute ossesse, strappate da' barbari trattamenti de' così detti caporali, che dicono di ascoltare gli spiriti poliglotti, sforzandoli a lasciare i corpi invasati, colla loro virtù magica. Ometto i trattenimenti patologici e ginnastici che si danno da' caporali, né punto accenno alla lampada miracolosa che si spegne in segno della grazia ottenuta da qualche inferma: ma bensì, per amor della verità, affermo che né vescovi, né frati hanno permesso simili scene, in cui la sicurezza pubblica rimane eziandio spettatrice.

Il popolo vi accorre numeroso, e sogghigna oggidì alle credule femminucce, che ad impedire l'ingresso degli spiriti maligni, si turano la bocca col rosario, e coll'abitino della Vergine e de' santi.

Venuta la sera, nota il Burgio, che oltre la comparsa simbolica de' personaggi a cavallo, né due piccoli carri, erano disposti altri personaggi, secondo il fatto biblico che toglievasi a rappresentare.

# Il festino del 16 Agosto

## descritto da Fortunato Mondello

di Salvatore Accardi

Il 15 agosto è il terzo giorno della festa popolare, descritta tuttavia in una delle nostre cronache: *“Circa le ore 23 il Senato, in tutta gala, preceduto dalla sua cavalcata, si porta al gran tempio di Nostra Donna fuori le mura, e quindi ricevuta la benedizione, nel modo stesso torna. Illuminazione di tutta la frontiera di Levante: in tutte le campagne: nella marina: e nell’isole adiacenti: artificio di fuoco a mare; trattenimenti di musica: grande altare illuminato a cera: illuminazione in città e nel frontespizio della casa del Senato dove siegue trattenimento in musica: nell’anno 1827 si è aggiunto gran vespere e messa nella parrocchial collegiata chiesa di San Lorenzo”*.

Finalmente il 16 agosto, giorno consacrato alla Vergine Santissima di Trapani, chiudesi colla solenne processione, conducendosi entro maestosa bara la statua in legno di Nostra Signora. Spettasi a’ destri marinari il privilegio di portarla sulle proprie spalle, secondo nota altresì la leggenda popolare

*Si obbidiscinu loro navicanti  
Pur tari nun si fa di autri genti*

Essi vestono di bianco, e si schierano a gruppi, giusta le classi, onde rilevare, in certi punti designati, i loro compagni. Due lunghe file di fanali, che si estendono fin dietro il simulacro, accrescono decoro alla processione; mentre il popolo festante grida a riprese: Viva Maria di Trapani! Laonde a buon diritto scriveva il Burgio: *“Giorno felice dedicato in questa città alle glorie di Maria Santissima di Trapani ideata nel prodigiosissimo ideato simulacro. Ufficio e messa della santa Statua concesso dalla Santità di Clemente XIII al dì 20 marzo 1762. Gran Messa coll’assistenza del Senato nella chiesa del Santissimo Sacramento delle 40 ore circolari appartenente a questo pubblico. Corsa dei barberi al dopo pranzo: la sera illuminazione, come sopra: processione secolare di tutte le Maestranze, come la di sopra descritta de’ sacri Misteri, ma conducente invece le rispettive Bare. ( A schiarimento della processione dell bare – e ce n’erano di magnifica struttura – aggiungerò che si conservavano nelle Congregazioni e Compagnie, come tuttora se ne conserva una nella chiesa della Luce. Contenevano i santi Patroni o Titolari delle Maestranze. Furono abolite al 1820, e venne sostituita la odierna processione )*.



# Il festino del 16 Agosto

## descritto da Fortunato Mondello

di Salvatore Accardi

*In ultimo la nobiltà col Senato, portando sulle proprie spalle una leggiadra Statuetta di Nostra Donna; finita la quale colle litanie in musica ha termine il riferito festino". Se non che il popolo lieto e non stanco facea ritorno alle case, canticchiando la nota quartina di una canzone che gli appartiene, e che io trascriverò a chiusura della mia descrizione*

*Catania fa la festa a sant'Aati,  
Palermo ancora a santa Rusulia,  
cessanu tutti i casali e citati;  
viva, viva di Trapani Maria.*

© Salvatore Accardi, Luglio 2009